



**Provincia
di Pesaro e Urbino**



**Alta Valle del Metauro
Unione Montana**

ALLEGATO N. 8

MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA



A cura e con il coordinamento di:

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della
Provincia di Pesaro e Urbino*

con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Maggio 2016

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. GESTIONE DI RETE NATURA 2000	PAG. 2
3. MAPPA DEL SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA	PAG. 3
4. MAPPA DELLA ZPS IT5310025 – CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA	PAG. 4
5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRAIVO	PAG. 5
6. AMBIENTE FISICO	PAG. 5
7. QUADRO NATURALISTICO	PAG. 5
8. FORMULARIO DEL SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA	PAG. 7
9. FORMULARIO DELLA ZPS IT5310025 – CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA	PAG. 8
10. ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS	PAG. 10
11. LISTA DEGLI HABITAT PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 10
12. LISTA GENERALE DELLE SPECIE PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 11
13. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	PAG. 12
14. DESCRIZIONE DELLE SPECIE	PAG. 23
15. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	PAG. 67
a) valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui alla direttiva habitat ed uccelli	PAG. 67
b) pressioni e minacce	PAG. 68
16. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	PAG. 71
17. QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	PAG. 75
17. BIBLIOGRAFIA	PAG. 98

Frontespizio: foto Luciano Poggiani

1 - PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

2 - GESTIONE DI RETE NATURA 2000

1. Ai sensi dell'art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n. 6, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro delle aree naturali medesime;

"b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;

c)

2. Per le porzioni dei siti ricadenti all'esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.

2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d'intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

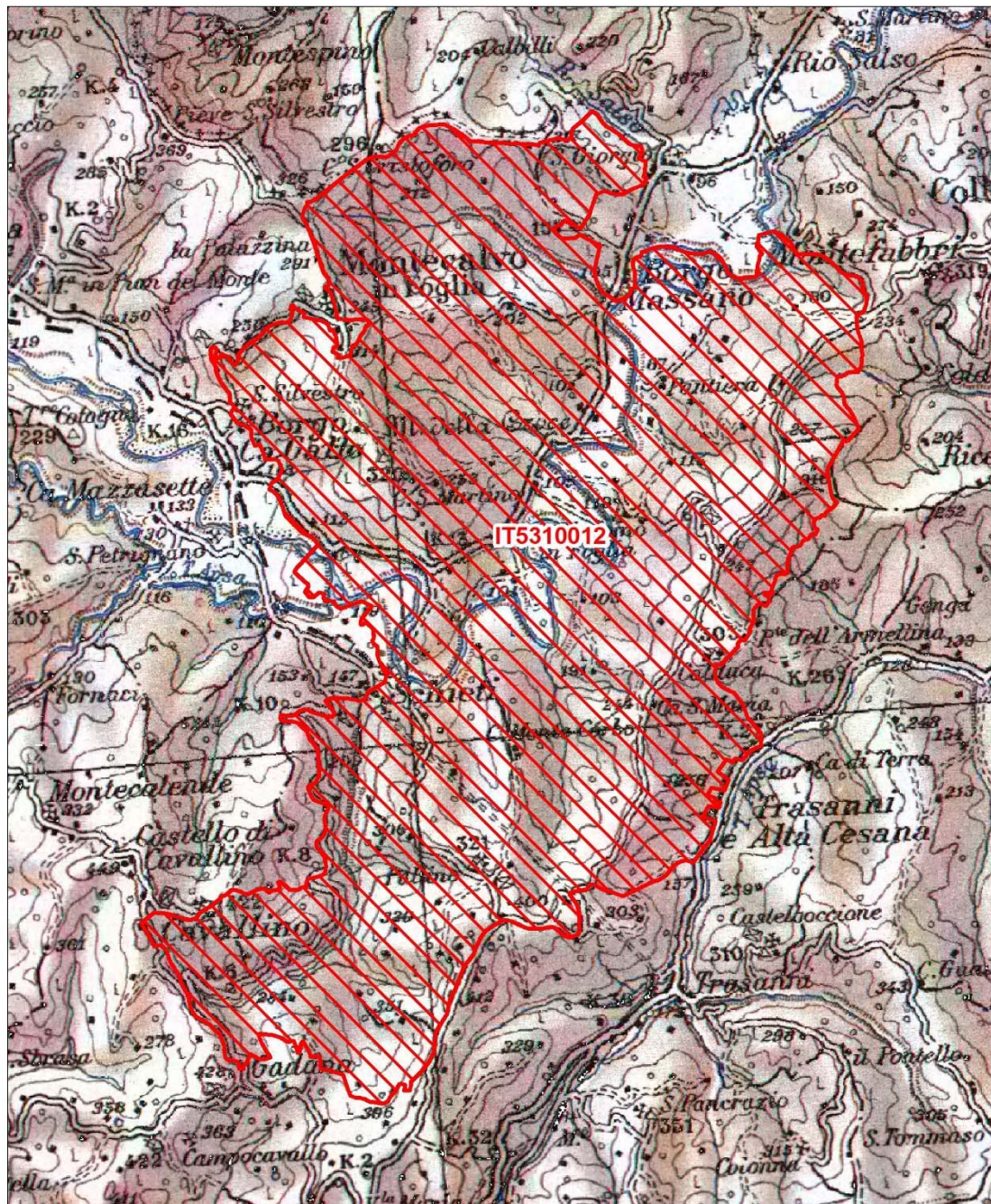


Regione: Marche

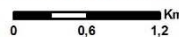
Codice sito: IT5310012

Superficie (ha): 3181

Denominazione: Montecalvo in Foglia



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:50.000



Legenda

-  sito IT5310012
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

3 - MAPPA DEL SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA

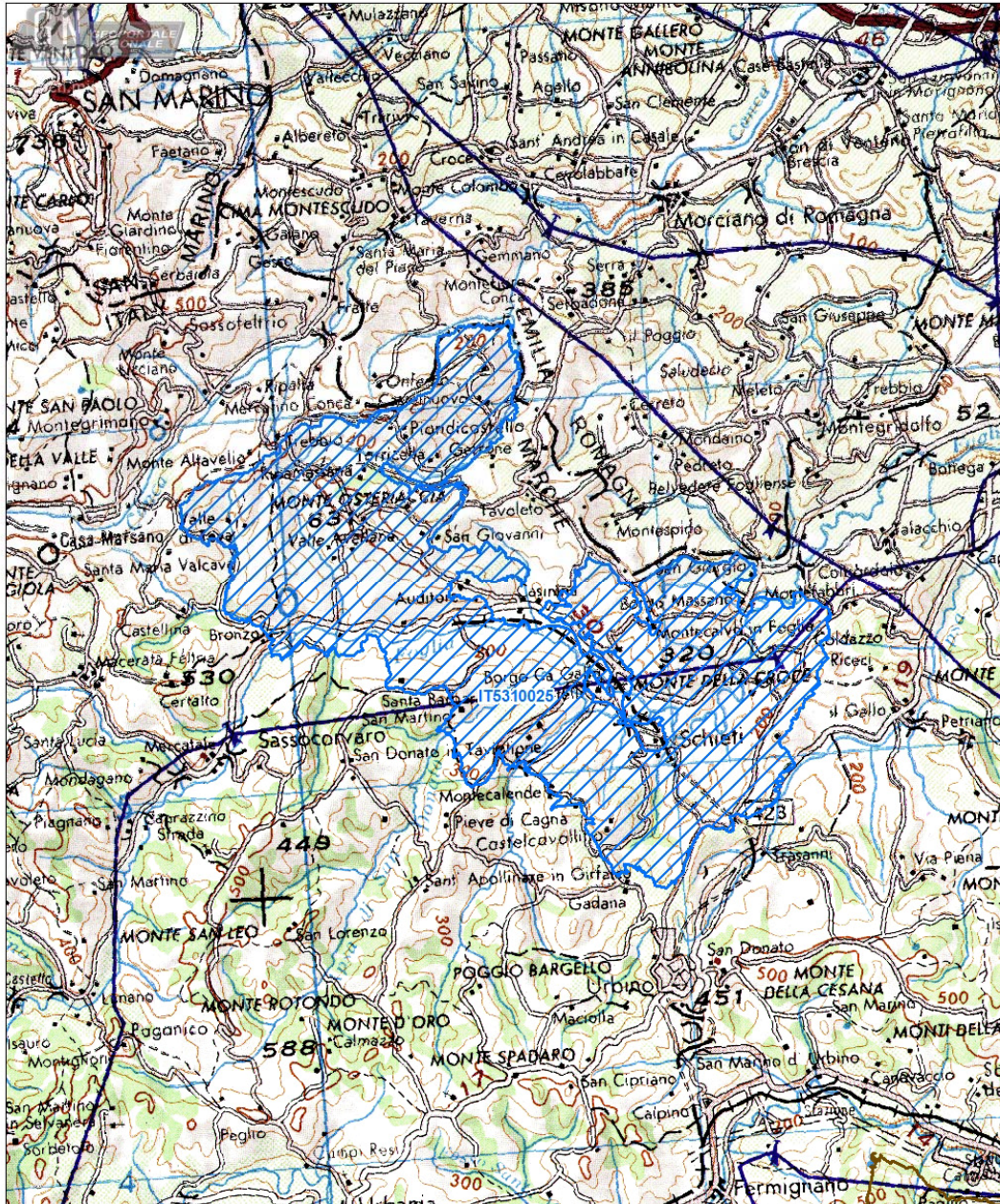


Regione: Marche

Codice sito: IT5310025

Superficie (ha): 10162

Denominazione: Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia



Data di stampa: 19/10/2012

0 1 2 Km

Scala 1:100.000



Legenda

sito IT5310025

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

4 - MAPPA DELLA ZPS IT5310025 – CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA

5 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRATIVO

La quota massima del sito è di m. 412, mentre la quota minima rilevata è di m. 71.

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Colbordolo, Montecalvo in Foglia, Petriano, Urbino

Superficie del sito (in ha): 3.181,2

Longitudine: 12.6555

Latitudine: 43.78833

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310012 - MONTECALVO IN FOGLIA		/

Soggetto responsabile della gestione: Provincia di Pesaro e Urbino e Unione Montana Alta Valle del Metauro

6 - AMBIENTE FISICO

DESCRIZIONE: vasto settore collinare della media valle del Foglia (90-630 m di quota) impostato sul Complesso caotico e su depositi argillosi, pelitici e arenaceo-pelitici miocenici, pliocenici e pleistocenici; nel fondovalle sono presenti alluvioni terrazzate del Pleistocene superiore e depositi recenti dell'Olocene. E' caratterizzato da aree coltivate alternate a zone calanchive e a formazioni boschive su calanchi consolidati, attribuite agli orno-ostrieti, ai querceti di caducifoglie e nei fondovalle ai boschi dell'*Alnion glutinoso-incanae*. Vi si trovano alcuni nuclei abitati, i maggiori nel fondovalle (Cà Gallo, Schieti, Casinina).

UTILIZZO: agricoltura, caccia

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

7 - QUADRO NATURALISTICO

QUALITÀ E IMPORTANZA: tra le piante sono indicate *Anemone trifolia*, *Dianthus balbisii* subsp. *liburnicus*, *Knautia illyrica*, *Helleborus bocconei*, *Hippophaë fluviatilis* (Olivello spinoso) e *Teucrium scordium* subsp. *scordioides*. L'area è di particolare interesse quale sito di riproduzione di rapaci sia diurni che notturni (Albanella minore, Gheppio e Allocco); altri uccelli indicati (nidificanti, di passo e invernali) sono l'Albanella reale, l'Averla capirossa, l'Averla piccola, il Barbagianni, il Biancone, la Calandrella, il Calandro, la Cappellaccia, la Cicogna bianca, la Cicogna nera, la Civetta, il Falco cuculo, il Falco pescatore, la Gru, il Lodolaio, il Martin pescatore, il Nibbio bruno, il Nibbio reale, l'Ortolano, il Piviere dorato, il Re di quaglie, lo Smeriglio, il Succiacapre e la Tottavilla; tra i pesci segnalati il Barbo comune (*Barbus plebejus*), il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), il Cobite comune (*Cobitis taenia bilineata*), il Ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*), la Lasca (*Protochondrostoma genei*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*); tra i Lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* (Fabbri Roberto, com. pers.)

Habitat riferiti all'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (da schede NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM del SIC_IT5310014 "Valle Avellana", del SIC_IT5310012 "Montecalvo in Foglia" e della ZPS_IT5310025 "Calanchi e praterie aride media valle del Foglia"): **3270** Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p., **6210** * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), **6220** * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei (?) *Thero-Brachypodietea*, **6430** Bordure planiziali,

montane e alpine di megaforbie igrofile, **91AA** * Boschi orientali di quercia bianca, **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

UTILIZZO: agricoltura, caccia

FORME DI TUTELA ESISTENTI:

- Vincolo paesaggistico L. 431/85 (corsi d'acqua e boschi)

- - IT5310025 "Calanchi e praterie aride media valle del Foglia" (10.162 ha)

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

8 - FORMULARIO DEL SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA

Si riporta il formulario sintetico del sito

SIC IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA	
Superficie	8593.0
Comuni	Colbordolo, Montecalvo in Foglia, Petriano, Urbino

Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global
6210			38,81		G	C	C	B	C
6220			0,64		G	C	C	B	C
6430			3,18		G	B	C	B	B
91AA			65,21		G	C	C	B	C
92A0			153,97		G	B	C	B	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				c	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	A	C	A	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r	40	40	i	P	G	B	A	C	A
B	A379	Emberiza hortulana			r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione
<i>Alcedo atthis, Athene noctua, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Buteo buteo, Cerambyx cerdo, Circus cyaneus, Circus pygargus, Corvus corone, Corvus monedula, Emberiza hortulana, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lanius senator, Lucanus cervus, Pica pica, Pluvialis apricaria, Rutilus rubilio, Strix aluco, Sturnus vulgaris, Tyto alba</i>

Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)	
	<i>Teucrium scordium ssp. Scordioides</i>
Altre caratteristiche del sito	
	Nulla da segnalare in aggiunta a quanto già contenuto nelle schede precedenti.
Qualità e importanza	
	Specie rare o sporadiche nella regione. Area di rilevante importanza quale sito di nidificazione dell'Albanella minore
Enti gestori	
	Unione Montana Alta Valle del Metauro; Provincia di Pesaro e Urbino

9 - FORMULARIO DELLA ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA

Si riporta il formulario sintetico del sito

ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA	
Superficie	10162.0
Comuni	Auditore, Colbordolo, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecalvo in Foglia, Piandimeleto, Sassocorvaro, Tavoletto, Urbino

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
3270			18,29		G	B	C	B	B	
6210			222,56		G	B	C	B	B	
6220			3,05		G	B	C	B	B	
6430			17,28		G	B	C	B	B	
91AA			457,31		G	B	C	C	C	
92A0			487,8		G	C	C	C	C	

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D			A B C
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	
B	A229	Alcedo atthis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	B	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				R	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	10	20	p		G	C	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c	1	5	i		M	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	B	A	A	A
B	A084	Circus pygargus			r	21	50	p		G	B	A	A	A
B	A122	Crex crex			c				R	DD	D			

B	A379	Emberiza hortulana		r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius		w				R	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus		c				P	DD	C	C	B	C
B	A103	Falco peregrinus		r	4	5	p		G	C	C	B	C
B	A103	Falco peregrinus		w				P	DD	C	C	B	C
B	A097	Falco vespertinus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus		c	11	50	i		G	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio		c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio		r				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea		c				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans		c				P	DD	C	C	C	C
B	A074	Milvus milvus		c				P	DD	C	B	B	C
B	A094	Pandion haliaetus		c				R	DD	C	C	B	B
B	A072	Pernis apivorus		c				P	DD	C	C	C	C
B	A151	Philomachus pugnax		c				P	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria		c				R	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria		w				R	DD	C	B	C	B

Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione

Anser anser, Athene noctua, Buteo buteo, Corvus corone, Corvus monedula, Falco subbuteo, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius senator, Pica pica, Strix aluco, Sturnus vulgaris, Tyto alba

Altre caratteristiche del sito

La ZPS interessa i settori collinari della media valle del Foglia. Si tratta di litotipi che caratterizzano il bacino di Montecalvo in Foglia -Isola del Piano costituiti soprattutto da marne. Il paesaggio è costituito da aree coltivate intensivamente alternate con situazioni di calanchi consolidati

Qualità e importanza

L'area è significativa per la presenza di boschi impostati su calanchi consolidati. Le formazioni boschive sono attribuite agli orno-ostrieti, ai querceti caducifoglie e nei fondovalle ai boschi dell'*Alnion glutinoso incanae*

Enti gestori

Per territorio della ZPS compreso in quello della Unione Montana Ambito del Montefeltro: Unione Montana Ambito del Montefeltro; per il territorio della ZPS compreso in quello dell'Unione Montana Alto Metauro: Unione Montana Alto Metauro; per il territorio della ZPS non compreso nel territorio delle due precedenti Unioni Montane: Provincia di Pesaro e Urbino

10 - ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARIO DEL SIC**ALTRE SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO DA RIPORTARE NEL FORMULARIO**

1352	Canis lupus	Lupo	Mammiferi	
1115	Protochondrostoma genei*	Lasca	Pesci	Direttiva Habitat All. II
5304	Cobitis bilineata*	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1078	Euplagia quadripunctaria*	Falena dell'Edera	Insetti	Direttiva Habitat All. II

*: Poggiani, 2014

11 - LISTA DEGLI HABITAT PER I QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE**3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**

HABITAT 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)*

HABITAT 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea*

HABITAT 6430 - *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*

HABITAT 91AA* - *Boschi orientali di quercia bianca*

HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

* = prioritario

12 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1137	<i>Barbus plebejus*</i>	Barbo comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce della quercia	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5304	<i>Cobitis bilineata*</i>	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1078	<i>Euplagia quadripunctaria*</i>	Falena dell'Edera	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	Piante	Direttiva Habitat All. II
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cetruvo volante	Insetti	
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1115	<i>Protochondrostoma genei*</i>	Lasca	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1136	<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Pesci	Direttiva Habitat All. II

13 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito. I dati relativi a *regione biogeografica di appartenenza, caratterizzazione ecologica e fisica, combinazione fisionomica di riferimento, riferimento sin tassonomico, dinamiche e contatti e distribuzione dell'habitat in Italia*, sono tratti dal sito (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i> , ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i> . Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Arabis hirsuta</i> , <i>Campanula glomerata</i> , <i>Carex caryophylla</i> , <i>Carlina vulgaris</i> , <i>Centaurea scabiosa</i> , <i>Dianthus carthusianorum</i> , <i>Eryngium campestre</i> , <i>Koeleria pyramidata</i> , <i>Leontodon hispidus</i> , <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i> , <i>Primula veris</i> , <i>Sanguisorba minor</i> , <i>Scabiosa columbaria</i> , <i>Veronica prostrata</i> , <i>Fumana procumbens</i> , <i>Hippocrepis comosa</i> . Tra le orchidee, le più frequenti sono

	<p><i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphagodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poeticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>, <i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>, <i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninica</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromion erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrobolium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p>Riferimento sintassonomico</p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i> Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigu-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodenion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p>Dinamiche e contatti</p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-</p>

	<p><i>Brachypodietea</i>’ o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all’Habitat 6110 ‘Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’<i>Alyso-Sedion albi</i>’. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* ‘Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>’, 9220 ‘Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>’) o di <i>Ostrya carpinifolia</i>, di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA ‘Boschi orientali di roverella’), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 ‘Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere’) o di castagno (9260 ‘Foreste di <i>Castanea sativa</i>’).</p>
Specie alloctone	
Distribuzione dell’habitat in Italia	Piemonte, Valle d’Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Pressioni/minacce	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l’avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	<p>Limitare l’ingresso di veicoli a motore nella prateria.</p> <p>Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.</p> <p>Favorire lo sfalcio delle praterie</p> <p>Limitare l’ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell’habitat in arbusteto.</p>

HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>L'habitat 6220 si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni aridofile del 6210.</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i> , ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i> , <i>Trifolium subterraneum</i> , <i>Astragalus sesameus</i> , <i>Arenaria leptoclados</i> . Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i>), <i>Hypochaeris achyrophorus</i> , <i>Tuberaria guttata</i> , <i>Briza maxima</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Saxifraga trydactylites</i> ; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i> , <i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Linum strictum</i> , <i>Galium parisiense</i> , <i>Coronilla scorpioides</i> , <i>Euphorbia exigua</i> , <i>Lotus ornithopodioides</i> , <i>Ornithopus compressus</i> , <i>Trifolium striatum</i> , <i>T. arvense</i> , <i>T. glomeratum</i> , <i>Hippocrepis biflora</i> , <i>Polygala monspeliaca</i> .
Riferimento sintassonomico	I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilo ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodium ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio-Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i> Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956

	(incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo-Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolio subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).
Dinamiche e contatti	La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i> ; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i> , riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ' riferibile all'Habitat 6110. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampi</i> , riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').
Specie alloctone	///
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Pressioni/minacce	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
Regione biogeografica di appartenenza	Alpina, Continentale, Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti montani.
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Aconitum lycoctonum</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alchemilla sp. pl.</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arctium sp. pl.</i> , <i>Arctium tomentosum</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , <i>Barbarea vulgaris</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Carduus personata</i> , <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>Circaea lutetiana</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Epilobium angustifolium</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Galium aparine</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Glechoma hirsuta</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lamium maculatum</i> , <i>Lapsana communis</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Myosoton aquaticum</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Peucedanum verticillare</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>R. repens</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Silene dioica</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Thalictrum aquilegifolium</i> , <i>T. lucidum</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Viburnum opulus</i>
Riferimento sin tassonomico	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 (<i>Calystegetalia sepium</i>) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 (<i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 (<i>Glechometalia hederaceae</i>) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et alii 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et alii 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et alii 1991) Riv.-Mart. et alii 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i>) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostyilion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).
Dinamiche e contatti	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querco-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.
Specie alloctone	Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite (<i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Helianthus</i>

	<i>tuberosus, Impatiens balfourii, Bidens frondosa, Sicyos angulatus, ecc.</i>). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la Robinia, mentre anche il Platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megafornie delle fasce montane.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
Regione biogeografica di appartenenza	Continentale e Mediterranea
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arborea-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
Riferimento sintassonomico	I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa & Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetalia</i> Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937). Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i>

	Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti & Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.
Dinamiche e contatti	Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i> .
Specie alloctone	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Pressioni/minacce	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
Regione biogeografica di appartenenza	Mediterranea, Continentale, Alpina
Caratterizzazione ecologica e fisica	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Sottotipi e varianti:</p> <p><u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.</p> <p><u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
Combinazione fisionomica di riferimento	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporetana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
Riferimento sin tassonomico	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di

	<p>magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvergono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Vitis riparia</i> .
Distribuzione dell'habitat in Italia	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Pressioni/minacce	
I01	specie esotiche invasive
Obiettivi di conservazione	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

14 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Le schede relative alle specie sono ordinate come segue:

A) specie riportate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;

B) specie riportate nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

In ogni scheda sono indicati il SIC e/o la ZPS nei cui formulari è riportata la specie

A) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009

Specie	Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Martin pescatore
Famiglia	Alcedinidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione (fiumi, torrenti, canali, fossati, laghi, invasi artificiali, stagni, paludi, torbiere, lagune, stagni salmastri, litorali sabbiosi, cave, sbancamenti ecc.; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti, ma sembra concentrarsi in aree costiere e interne a quote inferiori ai 200-300 m. Coppie isolate. Nido in galleria scavata in scarpata, generalmente presso l'acqua ma anche a varie centinaia di metri di distanza, possibilmente rioccupato negli anni. Migratrice regolare, dispersiva. Movimenti tra fine luglio-ottobre e tra febbraio-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Anthus campestris Linnaeus, 1758
Nome volgare	Calandro
Famiglia	Motacillidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Trend: decremento, con sintomi di stabilità locale. Migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara, principalmente nella zona del Sahel, e in Asia sud-occidentale; localmente nel Mediterraneo orientale e Sahara algerino. In Italia è migratrice nidificante (estiva) sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e in alcune isole minori (http://www.lavalledelmetauro.org)..
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel bacino del Metauro vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota; durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare (http://www.lavalledelmetauro.org). Segnalato per il SIC e le ZPS di seguito riportati.
Ecologia	Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con copertura erbacea magra, rada e presenza di cespugli e massi sparsi; localmente in greti fluviali, salicornieti asciutti, calanchi, dune sabbiose, zone a macchia mediterranea degradata, incolti sabbiosi, bordi di strade sterrate e margini fangosi inariditi di zone umide e di coltivi estensivi (BRICHETTI & FRACASSO 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
F05.04	bracconaggio
K03.04	Predazione
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
Obiettivi di conservazione	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

Specie	Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)
Nome volgare	Gufo di palude
Famiglia	Strigidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. Regione Palearctica occidentale. Trend: fluttuazioni numeriche, localmente anche molto marcate, in relazione a quelle delle popolazioni di roditori (Microtinae in particolare, con cicli in genere di 3-4 anni) e presenza instabile ai margini dell'areale; decremento dagli anni '70 (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Osservazioni: acque marine presso Fano a circa 2 miglia dalla costa, 18-9-1986 (DIONISI); Campo d'Aviazione di Fano, 20-4-1988 (DIONISI); T. Arzilla presso Fano, 30-10-1994, un individuo debilitato (POGGIANI). Un individuo è stato osservato in mare davanti alla foce del Cesano il 24 ottobre 2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, com. pers.). Al di fuori della zona di studio (bacino del Metauro e acque marina da Pesaro alla foce del Cesano) alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati dal 1994 al 2008 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro. Dalla stessa località sono stati osservati un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo riporta come di passo specialmente in primavera, lungo il litorale e meno spesso in montagna (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali ed occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest, la cui consistenza varia negli anni in relazione al successo riproduttivo. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al Bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; qualche migratore oltrepassa il Sahara e raggiunge l'Africa centrale. In Italia le sporadiche segnalazioni storiche o recenti di nidificazione, in pochissimi casi riferibili al rinvenimento di nidi, non sono mai state realmente documentate, per cui la riproduzione è da ritenersi un evento occasionale. In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche; nelle vallate montane viene osservata più di frequente negli ampi fondovalle. In svernamento appare maggiormente legata a zone umide costiere, comprese le saline, ma caccia anche in ambienti aperti d'altitudine. Migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	Non riportata nei formulari standard dei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino:
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): non valutata.
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione
Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Succiacapre
Famiglia	Caprimulgidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Specie	Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cicogna bianca
Famiglia	Ciconiidae
Distribuzione	<p>Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Trend: recente incremento numerico in Europa occidentale. Migratrice e dispersiva. Sverna in Africa, secondariamente in Medio Oriente e Penisola Iberica (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).</p> <p>L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stato stimato in 88 (Gustin & Tallone 2005) ed è attualmente in forte incremento (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, EBN Italia 2011), sia a seguito di interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal Nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008). Tuttavia, nel Nord Italia il successo riproduttivo è ancora molto basso; la specie rimane soggetta a minacce come uccisioni illegali, collisioni con linee elettriche e immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione). In considerazione del fatto che almeno nella parte meridionale dell'areale italiano questo trend positivo sembra per ora consolidato e che è probabile che continui anche nel prossimo futuro, in quanto la specie è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>Bassa valle del Metauro e colline limitrofe, di passo in aprile-maggio. Nella zona appenninica un individuo si è soffermato per una notte nel paese di Apecchio il 21-8-1988. Due individui hanno sostato per due giorni a Sant'Angelo in Vado, posati su un campanile e nutrendosi lungo il Metauro a fine novembre 1990; due individui hanno passato la notte alla periferia di Sant'Angelo il 24-5-1994 (Dini, com. pers.); due individui sono stati avvistati nell'aprile 2002 nella piana di Talacchio (Colbordolo, PU) (Cucchiari A., com. pers.); un individuo osservato in volo lungo il F. Metauro a 1 km dalla foce il 15-2-2012 (Cavaliere, com. pers.) e osservato posato alla foce il giorno dopo (probabilmente lo stesso individuo). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 13 a 67) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Rara (http://www.lavalledelmetauro.org).</p>
Ecologia	<p>Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, in cascinali o centri urbani rurali, in vicinanza di aree umide dove si alimenta. Specie migratrice nidificante estiva. Nidifica in Piemonte dal 1959 (Toschi 1960 in BRICHETTI & FRACASSO 2003), successiva colonizzazione di altre regioni dovuta anche a reintroduzioni (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Nel 2004 nidificante in Piemonte, Lombardia, Emilia-romagna, Puglia, Calabria e Sicilia (Gustin & Tallone 2005). Nel 2004 presenti 70 coppie sul territorio nazionale, di cui 44 nidificanti (Gustin & Tallone 2005). La popolazione italiana è in incremento dovuto sia ad interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).</p>
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia

Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC)
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cicogna nera
Famiglia	Ciconiidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Trend: recente espansione di areale in Europa occidentale, dopo una contrazione nei settori sud-orientali nel corso del XX secolo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Specie migratrice nidificante estiva di recente immigrazione in Piemonte, Basilicata Primo caso di nidificazione in Piemonte nel 1994 (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stimate in Piemonte e Basilicata 5 cp nel 2006, e 9 cp nel 2007 (Bordignon <i>et al.</i> 2007) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 3-4-1987 (BONTEMPO, com. pers.); Cesane, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.); Metauro presso Fano, aprile 1994 e marzo 1997 (CAVALIERI, com. pers.); loc. Chiusura nei dintorni di Apecchio, agosto 2002 (CUCCHIARINI V., com. pers.); Stagno Urbani lungo il F. Metauro a 4,5 kn dalla foce, 24-3-2006, un individuo in volo e 29-8-2012, un giovane posato (CAVALIERI, com. pers.). Osservazioni prima del 1979, inizio del presente studio: S. Angelo in Vado (PU), 29-5-1869 (ANTONINI 1869); Fano, 7-4-1930 (FOSCHI 1984); Metauro presso Fano, aprile 1955 (FELICETTI, com. pers.). Alcuni individui (da 3 a 12) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	In Piemonte nidifica in zone boscate collinari confinanti con aree aperte umide, in Basilicata nidifica su pareti rocciose presso corsi d'acqua (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D. Tendenza della pop.: In aumento.
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)
Nome volgare	Biancone
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	<p>Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (BRICHETTI & FRACASSO 2003).</p> <p>La specie è considerata stabile in Italia (BirdLife International 2004) ma il numero di individui maturi è inferiore a 1000 (700-800, BRICHETTI & FRACASSO 2003, Petretti 2008). La popolazione italiana si qualifica come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce in atto. La specie in Europa è in declino in alcuni Paesi e stabile in altri (BirdLife International 2004), al momento non c'è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata</p> <p>(http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>Specie occasionalmente osservata nei passi e d'estate, molto rara come nidificante (M irr, B). In Italia è nidificante, soprattutto nel Centro-Sud. - Specie piuttosto rara, in aumento.</p> <p>Osservazioni: Monti della Cesana, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.) e varie volte da fine maggio a luglio 1988 (GIULIANI com. pers.); M. Pietralata, 23-7-1988 (GIULIANI, com. pers.); dintorni di Fano, 20-10-1988, un individuo trovato ferito; Monte S. Bartolo in Comune di Mombaroccio a 500 m di quota, giugno 2004 (CAVALIERI, com. pers.); zona sommitale M. Paganuccio, 21-5-2007, due individui (CECCHINI, com. pers.); vari avvistamenti nel 2010, in periodo migratorio e riproduttivo, nella zona del Furlo verso Acqualagna, sul M. di Montiego e nella zona della Guinza a Mercatello sul Metauro (CAVALIERI, com. pers.). Nidificazione certa riportata in FURLANI e PANDOLFI 2000 per la Provincia di Pesaro e Urbino. Segnalazioni prima del 1979, inizio del presente studio: un individuo è stato osservato nell'autunno del 1956 sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.) ed un altro è stato catturato l' 8-4-1958 nei dintorni di Fano (FOSCHI 1984). Al di fuori del bacino del Metauro 1-2 individui sono stati osservati ogni anno nel 1999, 2000, 2001, 2003 e 2004 nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Alcuni individui osservati nell'adiacente bacino del Cesano nel 2012 (CECCUCCI, com. pers.). E' nidificante nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN) (GIACCHINI et al. 2007) (http://www.lavalledelmetauro.org).</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stata segnalata dall'UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "Nell'area si segnala una coppia").</p>
Ecologia	<p>Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi (ambienti ottimali per i Rettili). Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. Caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. Nido su alberi, raramente su rocce. Deposizione: fine marzo-aprile. Migratrice regolare. Svernante regolare localizzata (BRICHETTI & FRACASSO, 2003)</p>
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia

Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1. Tendenza della pop.: Stabile.
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
Obiettivi di conservazione	Mantenimento e recupero delle praterie. Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

Specie	Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco di palude
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è sedentaria e nidificante. Diffusa in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto-Adige, probabile o da riconfermare in Lazio, Puglia e Calabria (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et. al.</i> (s.d.).
Ecologia	Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di pianura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione emergente (soprattutto fragmiteti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse di colmata, bacini per itticoltura. Più diffusa fino a 100 m, con max. di circa 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti, ecc, anche in zone montane oltre 2000 m. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)
Nome volgare	Albanella reale
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presente d'inverno e nei passi (M, W). Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da BALSAMO <i>et. al.</i> (s.d.).
Ecologia	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura Padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Crex crex (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Re di quaglie
Famiglia	Rallidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. L'areale della popolazione italiana è ristretto e la popolazione dopo un lungo periodo di decremento è considerata in fluttuazione o in locale incremento (BRICHETTI & FRACASSO, 2004). Essa è presente in più di 10 località e le fluttuazioni non sono estreme. Tuttavia, il ridotto numero di individui maturi, stimato in 400-900 (BirdLife International 2004) fa rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. Si tratta di una specie migratrice a distribuzione prevalentemente oloartica. La popolazione europea è considerata stabile ma impoverita dal notevole declino avvenuto in passato (BirdLife International 2004). Dunque, è poco probabile che l'immigrazione di individui da fuori regione possa modificare lo status della popolazione italiana nel prossimo futuro; pertanto, la valutazione finale resta invariata. Localizzata nelle Prealpi e Alpi venete e friulane, più scarsa in Trentino, rara in Alto Adige e Lombardia (BRICHETTI & FRACASSO 2004). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie molto rara. Osservazioni: campagna presso Bellocchi di Fano, un maschio l' 1-9-1980 (ANTOGNONI, com. pers.); incolto erboso delle Ripe di Ferriano a 10 km dalla foce del Metauro, fine settembre 1986 (PERONI, com. pers.); bassa Cesana, in settembre per vari anni, dal 1981 al 1987 (GIULIANI, com. pers.). - Di difficile osservazione per le sue abitudini schive (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in ambienti erbosi aperti e freschi, collinari e montani, dove occupa pascoli e prati umidi, fertili o coltivati in modo semi-intensivo, con vegetazione erbacea densa e alta circa 30 cm; localmente in torbiere o appezzamenti con erbe nitrofile presso malghe, anche abitate. Nidi isolati, localmente abbastanza raggruppati (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (modificata da 98/145/CE) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758
Nome volgare	Ortolano
Famiglia	Emberizidae
Distribuzione	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km ² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf)
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) http://www.lavalledelmetauro.org.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione

Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Falco columbarius Linnaeus, 1758
Nome volgare	Smeriglio
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Specie politipica a corologia olartica. Regione paleartica occid.: 4 sottospecie, di cui aesalon Tunstall, 1771 interessa l'Italia. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. Migratrice; popolazioni occidentali sedentarie e dispersive. Sverna a sud dell'areale fino al Nord Africa e Medio Oriente (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Furlo, aprile 1979 (CECCOLINI, com. pers.); Fenile di Fano, 2-11-1979, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.); Roncosambaccio presso Fano, ottobre 1980, un maschio (FELICETTI, com. pers.); prati del M. Tenetra (Gruppo del Catria), una coppia, 3-6-1989 (LELI, com. pers.); dintorni di Tavernelle di Serrungarina, 12-5-1993, rinvenuta una femmina morta (DIONISI). Prima del 1979 un individuo è stato osservato sul M. Petrano nel novembre 1973 (TRAPPOLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro un individuo è stato catturato nel 2006 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (www.parcosanbartolo.it). Sono inoltre stati osservati in tale zona un individuo all'anno nel 1998, 2001, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA & FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
Ecologia	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi (coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, incolti, garighe, zone umide, ecc.) in aree pianeggianti e collinari, localmente montane fino a notevoli altitudini. Ambienti di svernamento in genere posti a quote inferiori a 600 m. Migratrice regolare. Movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-aprile. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa. Transito scarso e irregolare sul Promontorio del Conero e sul Monte Brisighella (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Falco peregrinus Tunstall, 1771
Nome volgare	Falco pellegrino o Pellegrino
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffuso in tutta Italia, Sardegna, Sicilia e molte isole minori. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, Bird Life International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione stimata in 826-1048 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) e in aumento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentario, dispersivo ed erratico (SB, M). Nidificazione accertata. Raro. Nel bacino del Metauro vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e scarse alberature, nella zona appenninica interna (tavolette IGM di M. Nerone-M. Petrano e M. Catria, PERNA e PANDOLFI in PANDOLFI e GIACCHINI 1995) e nei Monti del Furlo. Una coppia è stata osservata nel novembre e dicembre 2013 nel centro storico di Fano; tra le sue prede figurano i piccioni di piazza e una Beccaccia (POLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro è nidificante nella falesia della costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro, in una parete arenacea del M. Ardizio e viene anche avvistato durante la migrazione (PANDOLFI e SONET 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato anche da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006).
Ecologia	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciare. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. Diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con max di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino a 2800 m. Coppie isolate. Nido su rocce, a volte in nidi di altre specie, localmente su edifici. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia

Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

Specie	Falco vespertinus Linnaeus, 1766
Nome volgare	Falco cuculo
Famiglia	Falconidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico, con locali sintomi di incremento o espansione territoriale (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003). Specie di recente immigrazione in Italia. Prime nidificazioni documentate nel 1995 (2 coppie, BRICCHETTI & FRACASSO 2003). Presenza stimata in 70 coppie (140 individui maturi) nel 2000 (BRICCHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004), distribuite in 3-4 località, areale (AOO, criterio B2), totale minore di 5000 Km ² (Boitani et al. 2002). Le ridotte dimensioni della popolazione la renderebbero In Pericolo secondo il criterio D (meno di 250 individui maturi). Tuttavia, sebbene la specie in Europa presenti una situazione vulnerabile (BirdLife International 2004), l'aumento continuo in Italia negli ultimi anni rende ipotizzabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro, sebbene il fenomeno necessiti comunque di ulteriori approfondimenti. Tendenza della popolazione In aumento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie scarsa. Osservazioni: colline e pianura del basso corso del Metauro, di passo quasi tutti gli anni in aprile-maggio; nell'entroterra presso Cantiano nel maggio 1983, 1984 e 1985 (LELI, com. pers.) e a Cagli il 20-10-1988. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui sino a diverse decine (nella primavera del 2005 addirittura 364) durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org.).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante, svernante irregolare. Nidifica in ambienti rurali aperti, con predominanza di coltivazioni intensive (mais, colza, girasole, pomodoro, prati stabili non sottoposti a trattamenti chimici) e presenza di filari alberati, alberi sparsi (pioppi, robinie, olmi), canali irrigui e zone umide, naturali o artificiali. In migrazione frequenta aree aperte ricche di insetti, incolte, coltivate o umide, preferibilmente in aree pianeggianti, collinari e pedemontane (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT 5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n. 157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) (http://www.lavalledelmetauro.org.). Specie riportata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
Obiettivi di conservazione	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Specie	Grus grus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Gru
Famiglia	Gruidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. Trend: contrazione di areale e marcato decremento numerico negli ultimi tre secoli, con locali estinzioni in Europa meridionale e orientale; recente incremento in Europa centro-settentrionale, con sintesi di espansione verso ovest e sud. In Italia è estinta come nidificante. Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Nel bacino del Metauro è stata osservata in zone collinari e di pianura dalla costa alla zona appenninica, di passo da marzo a maggio e in novembre; occasionale d'inverno (a Maiano presso Cagli nel 1979). Un gruppo di 16 Gru è stato osservato ai primi di giugno 2001 nei dintorni di S. Angelo in Vado (Dini, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 1 a 193) sono stati osservati quasi tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Osservata anche nei bacini fluviali limitrofi: valle del F. Foglia in loc. La Pantiera (Urbino) nel marzo 1988; valle del F. Cesano in Comune di Monteporzio nel marzo 2008 e un gruppo di più di 100 individui presso S. Lorenzo in Campo nel novembre 2012 (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive; localmente in zone intensamente coltivate dove le soste sono generalmente di breve durata. Sverna preferibilmente in vaste zone paludose, prossime a pascoli, prati e coltivi. Rilevati regolari spostamenti tra zone di alimentazione e aree di riposo (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Estinta nella Regione (RE).
Pressioni/minacce	
G	disturbo antropico
Obiettivi di conservazione	Limitazione del disturbo antropico.

Specie	Lanius collurio Linnaeus, 1758
Nome volgare	Averla piccola
Famiglia	Laniidae
Distribuzione	Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria). Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile & Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km ² , Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI & FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO et al. (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), http://www.lavalledelmetauro.org .
Ecologia	Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (Allegato I) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo

A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Specie	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Tottavilla
Famiglia	Alaudidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km ² , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), http://www.lavalledelmetauro.com .
Ecologia	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione

Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Specie	Milvus migrans (Boddaert, 1783)
Nome volgare	Nibbio bruno
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Trend: areale stabile o in espansione, con recenti e locali sintomi di decremento numerico. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Distribuzione frammentaria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione nidificante in Italia è complessivamente stabile e stimata in 1694-2276 individui (BirdLife International 2004, Allavena et al. 2006). Le minacce principali sono costituite dalle uccisioni illegali e dalla riduzione degli habitat idonei alla nidificazione (habitat forestali anche di ridotte dimensioni, ma, caratterizzati da alberi maturi e basso disturbo antropico). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante. Esiste dunque la possibilità che la popolazione italiana, rientri nel prossimo futuro nella categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (meno di 1000 individui maturi) e viene pertanto classificata come Quasi Minacciata (NT). Distribuzione: Arco alpino. Appennino centrale sul versante tirrenico e Appennino meridionale. Localizzata in Sicilia e immigrata in Sardegna nel 1991 (Brichetti & Fracasso 2003). Popolazione: Stimate 700-1200 coppie e trend complessivamente stabile dal 1990 al 2000 (BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009). Nel 2006 stimate 847-1138 coppie (Allavena et al. 2006) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Osservazioni: basso corso del Metauro presso Fano, di passo in aprile-metà giugno e in settembre-metà ottobre. Osservato diverse volte nel periodo 1979 - 1984 e il 6 aprile 2014 (DIONISI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a quattro decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Milvus milvus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Nibbio reale
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie politica a distribuzione europea. Trend: contrazione di areale e decremento numerico in Europa meridionale e orientale, locale incremento in quella centrale e nord-occidentale (BRICHETTI & FRACASSO 2003). In Italia la specie nidifica nelle regioni meridionali e nelle due isole maggiori. Una popolazione disgiunta è presente poi nei Monti della Tolfa, in Italia centrale. La popolazione italiana è stimata in 300-400 coppie nidificanti e il trend risulta stabile (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004). Nel 2006 stimate 293-403 coppie (Allavena et al. 2006), nel 2000 316-397 (Allavena et al. 2001). Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione italiana è stimata in 600-800 individui maturi e presenta un trend che risulta stabile (Allavena et al. 2001, BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009a), sebbene in Sicilia risulti quasi estinto (Ientile & Massa 2008, Sarà com. pers.). In generale, la specie presenta un basso grado di dispersione, dovuto anche al fatto che localmente può raggiungere elevate densità. Inoltre, la popolazione europea risulta essere in declino (BirdLife International 2004). Per queste ragioni si ritiene che le possibilità d'immigrazione da fuori regione siano basse e la valutazione finale resta pertanto invariata (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 20-4-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI 1982), 22-3-1983 (POGGIANI) e aprile 1992 (CAVALIERI, com. pers.); colline presso Urbino a 300-500 m di quota, alcuni individui trovati uccisi od osservati in gennaio-febbraio dal 1986 al 1988 (GIULIANI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da 1 a 7 individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) e un individuo durante la migrazione autunnale, nel 2012, sulle colline del bacino del Cesano (CECCUCCI, com. pers.). E' stato reintrodotta nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN), dove ha nidificato (GIACCHINI et al. 2007) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante. Svernante regolare. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere, con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare; come <i>M. migrans</i> frequenta abitualmente discariche di rifiuti urbani (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
X	Nessuna minaccia o pressione

Obiettivi di conservazione	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione.

Specie	Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco pescatore
Famiglia	Pandionidae
Distribuzione	Distribuzione subcosmopolita. Popolazione europea: 8.000-10.000 coppie, di cui oltre il 50% nella Penisola Scandinava. Popolazione mediterranea stimata in 57-75 coppie nel periodo 1978-1988. Trend: contrazione di areale e decremento numerico fino agli anni '50-'70, con recente incremento e ricolonizzazione in parte aiutata dall'uomo. Migratrice e parzialmente migratrice. In Italia estinto come nidificante. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Dispersioni giovanili in agosto. Migrazione regolare in tutto il paese, su vasto fronte, con scarse concentrazioni lungo i fiumi e sui grandi laghi padani, lungo le coste tirreniche e in Sicilia. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie migratrice (M). Molto rara come nidificante nell'area mediterranea, parzialmente svernante. Rara. Osservato nella bassa valle del Metauro, di passo da marzo a maggio e in minor misura in settembre-ottobre. Agli avvistamenti va aggiunto il recupero, avvenuto a S. Giorgio di Pesaro il 20-4-1994, di un esemplare rimasto folgorato dalla corrente elettrica su un palo dell'ENEL. L'individuo si era posato sul palo dopo aver catturato un grosso Cavedano (nella zona vi sono alcuni laghi per l'irrigazione). Le ustioni rivelano che il falco è stato fulminato dalla corrente toccando con un'ala il filo, forse nel tentativo di mantenersi in equilibrio sul palo. - Al di fuori del bacino del Metauro il Falco pescatore è stato osservato ogni anno, dal 1998 al 2005, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Casi di nidificazione in zone costiere marine rocciose e piccole isole, con nidi su falesie, scogliere o pinnacoli di roccia. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo
Famiglia	Accipitridae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. In Italia è migratrice nidificante (estiva) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).
Ecologia	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto sui versanti esposti tra sud e ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
B02.02	disboscamento
Obiettivi di conservazione	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

Specie	Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Combattente
Famiglia	Scolopacidae
Distribuzione	Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico. Migratrice a lungo raggio (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo regolare e occasionalmente presente in estate (M reg). Specie scarsa come migratrice, rara come estiva. Nel bacino del Metauro frequenta prati umidi, rive fangose e campi arati della pianura presso la costa, meno spesso dell'entroterra sino ai fondovalle dell'Appennino (Cantiano), di passo da fine febbraio a giugno, più raro in agosto-settembre. Un individuo osservato alla foce del Metauro il 14-2-2012, in occasione di forti precipitazioni nevose (Solazzi, com. pers.). Tre individui rinvenuti presso Fano il 28-2-1971, il 5-3-1971 ed il 27-3-1972 erano stati inanellati i primi due in Olanda ed il terzo nell'Essex, Inghilterra (Oliva, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante migratrice a lungo raggio. Sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale, più scarsamente in Mediterraneo. In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere ed interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni retrodunali). Nell'interno frequenta soprattutto risaie (BRICHETTI & GALASSO, 2004).
SIC	/
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Specie	Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Piviere dorato
Famiglia	Charadriidae
Distribuzione	Specie politipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; negli inverni miti l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Di passo con occasionali presenze invernali (M reg, W irr). In Italia è di passo e localmente invernale, in particolare nelle regioni centrali e meridionali. - Molto raro d'inverno, più frequente durante il passo. - Nel bacino del Metauro frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, specialmente presso la costa, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del fiume; anche i pascoli montani durante la migrazione. In gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 è stato osservato nei dintorni di Acqualagna (GIULIANI, com. pers.). Sino al 1950-1960 era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicate nella bassa valle del Metauro (CARBONI, CONSOLINI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Migratrice regolare; estivante; svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, interni e costieri, sia coltivati (prati, pascoli, medica, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica) sia naturali (salicornieti, saline, litorali, incolti, terreni allagati, ecc.); localmente osservata su piccole isole e in zone montane fino a oltre 1700 m. (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
ZPS	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
Tutela	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
Pressioni/minacce	
A06.04	abbandono della produzione agricola
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
Obiettivi di conservazione	Favorire le attività agricole tradizionali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

B) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE DEL 21/5/1992

Specie	Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)
Nome volgare	Barbo comune
Famiglia	Cyprinidae
Distribuzione	<p>Subendemismo italiano. L'areale della specie interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. Presente nei tratti appenninici e anche nei laghi. E' stato introdotto in molti fiumi dell'Italia centrale per la pesca (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>Nelle Marche il barbo comune è una delle specie più diffuse fra tutte quelle rinvenute nel corso delle varie Carte Ittiche Provinciali: è infatti risultato presente in tutti i territori provinciali ed in tutti i bacini imbriferi indagati, ad eccezione dell'Aso, del Misa e del Tevere. La sua diffusione sembra concentrarsi di più, sotto l'aspetto quantitativo, in provincia di Ancona (presente in 13 stazioni delle 19 monitorate, con una percentuale pari al 68,42% del totale) ed in quella di Pesaro e Urbino (44 stazioni su 74 monitorate, pari al 59,46%); minori sono le frequenze nel territorio di Ascoli Piceno (6 stazioni su 24 monitorate, pari al 25,00%), in quello di Macerata (15 stazioni su 63 monitorate, pari al 23,81%) e Fermo (3 stazioni su 19 monitorate, pari al 15,79%) (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.)</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>È comune nei bacini imbriferi del Conca, del Cesano, del Foglia e del Metauro LORENZONI & ESPOSITO, s.d.</p> <p>Nel Metauro e nei suoi affluenti diverse sono le segnalazioni per il basso, medio e alto corso; sono anche segnalati individui riferibili ad ibridi con <i>B. barbus</i>. Presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (http://www.lavalledelmetauro.org).</p> <p>Per la Riserva del Furlo segnalato da FURLANI (1990, sub <i>B. barbus plebejus</i>), GABUCCI <i>et al.</i> (1990), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007).</p>
Ecologia	<p>Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>In Provincia di Pesaro-Urbino il barbo abita di preferenza le acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso dei tratti collinari, ma si può anche rinvenire, in misura minore, nei tratti planiziali, in acque moderatamente torbide purché ben ossigenate. Il barbo è una specie gregaria, che forma densi gruppi in associazione con individui di altre specie, in genere cavedano e lasca. Si alimenta in prossimità del fondo, dove sposta col muso ciottoli e ghiaia alla ricerca di insetti, anellidi e crostacei. La riproduzione della specie si verifica nel periodo compreso fra aprile e giugno. In questo periodo i barbi risalgono i corsi d'acqua riunendosi nei tratti a fondo ciottoloso e ghiaioso a bassa profondità, in cui avviene la deposizione delle uova (DE PAOLI <i>et al.</i>, 2007).</p>
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia

Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario il cui prelievo potrebbe formare oggetto di misure di gestione (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 (http://www.lavalledelmetauro.org). Dimensioni minime di cattura fissate in 20 cm (L.R. 11/03; D.G.R.M. 8/6/04, 2/12/04; Reg. Marche 4/04). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Canis lupus Linnaeus, 1758
Nome volgare	Lupo
Famiglia	Canidae
Distribuzione	Il Lupo vive in gran parte degli habitat dell'emisfero settentrionale, con le sole eccezioni delle foreste tropicali e dei deserti aridi (MECH, 1970). Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro-occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle Province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km ² . Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km ² (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Dal 1965 al 1975 circa la popolazione di questo canide, a causa della caccia indiscriminata cui era stato sottoposto, raggiunse il minimo storico in Italia (nel 1973 si stimò una popolazione di 100-110 esemplari). La sua distribuzione appariva frammentaria e limitata a pochi comprensori montani localizzati nelle zone impervie dell'Appennino centro-meridionale; si era estinto nell'Appennino Umbro-Marchigiano a nord dei M. Sibillini (ORSOMANDO, 1975). Negli anni successivi fino ad oggi si è verificata una graduale espansione dell'area di presenza stabile che ha interessato l'intera catena appenninica e l'arco alpino occidentale, provocando la ricolonizzando antichi territori dell'areale italiano. Le stime più recenti vedono la popolazione italiana composta da circa 400-500 Lupi (CIUCCI, BOITANI, 1998) (http://www.lavalledelmetauro.org). In un territorio comprendente il SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia sono presenti nuclei famigliari (GIACCHINI <i>et al.</i> , 2012).
Ecologia	Il Lupo è una specie particolarmente adattabile, come risulta evidente dalla sua amplissima distribuzione geografica; frequenta quasi tutti gli habitat dell'emisfero settentrionale, con le uniche eccezioni dei deserti aridi e dei picchi montuosi più elevati. In Italia le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza, soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat. La presenza del lupo è stata riscontrata da 300 m s.l.m. in Toscana fino a oltre 2500 m s.l.m. sulle Alpi occidentali (P. Ciucci & L. Boitani in Boitani <i>et al.</i> 2003) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 (http://www.lavalledelmetauro.org).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
Pressioni/minacce	
D01.02	strade, autostrade
F05.04	bracconaggio
I03.01	inquinamento genetico (animali)

Obiettivi di conservazione	<p>Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo, al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.</p> <p>Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Istituzione di un'Anagrafe degli allevamenti esistenti sull'intero territorio dell'area protetta. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.</p> <p>Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.</p>

Specie	Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758
Nome volgare	Cerambice delle Querce
Famiglia	Cerambycidae
Distribuzione	C. cerdo è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Buse et al. 2007; Vigna Taglianti & Zapparoli 2006; Campanaro et al. 2011a). Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei (Dupont & Zagatti 2005; Buse et al. 2008), e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale (Sama 2002, 2005). In Italia C. cerdo si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Apparentemente diffuso nella Provincia dal livello del mare al basso e medio settore montano. La specie, la cui effettiva distribuzione nella Provincia è da monitorare, non sembra a rischio di estinzione o riduzione significativa.
Ecologia	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Muller, 1950). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo (Bense 1995; AA. VV. 2007; Campanaro et al. 2011a; fig. 51). Gli adulti svernano all'interno delle cellette pupali (Horak et al. 2009) e sono attivi sulla pianta ospite, dalla fine di maggio all'inizio di agosto (Buse et al. 2007). L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Muller, 1950; Campanaro et al. 2011a) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e nell'Allegato IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Specie	Cobitis bilineata Canestrini 1865
Nome volgare	Cobite comune
Famiglia	Cobitidae
Distribuzione	La sottospecie è endemica nella zona padano-veneta. L'areale naturale comprende tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Nel Lazio è stato rinvenuto in quasi tutti i principali bacini (es. Tevere, Garigliano, Marta, Mignone). In Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale alloctono, che in alcuni bacini risultano numericamente consistenti (ad esempio nei laghi della Sila). Presente anche nel fiume Volturno (http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Il cobite è stato rinvenuto in forma discontinua in tutti i bacini idrografici indagati. Si localizza di preferenza nei settori di alta pianura dei corsi d'acqua (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007). Alcune segnalazioni riguardano il basso corso del Metauro (F. Metauro a 4,3 km dalla foce in Comune di Fano, agosto 1995; stessa zona, alcuni individui nel 2011 e 2012 - CAVALIERI, com. pers.; a monte di Ponte degli Alberi in Comune di Fossombrone, agosto 1994). Segnalata per la Riserva del Furlo e il SIC Gola del Furlo e la ZPS (FURLANI, 1990; GABUCCI <i>et al.</i> , 1990; CATAUDELLA, 2009).
Ecologia	Specie sedentaria, di fondo sabbioso, sassoso e melmoso in acque basse stagnanti o correnti. E' attivo di notte, muovendosi in piccoli gruppi, mentre di giorno sta affossato nel substrato ad eccezione della testa. Si nutre di piccoli invertebrati. In Provincia di Pesaro-Urbino il cobite lo si rinviene sia nelle porzioni collinari che in quelle pianiziali dei corsi d'acqua, in particolare sembra manifestare una spiccata preferenza per le zone a ghiaia fine e sabbia tipiche del tratto fluviale di alta pianura: e infatti una specie legata a substrati sabbiosi nei quali durante il giorno rimane sotterrata emergendo solo con la parte superiore della testa. Si alimenta in prossimità del fondo, dove trova microinvertebrati e frammenti vegetali (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L. 503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 (http://www.lavalledelmetauro.org). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)
Nome volgare	Falena dell'edera
Famiglia	Arctiidae
Distribuzione	Euplagia quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Nel bacino del Metauro sono stati osservati alcuni individui nel basso corso (Pian di Rose di Sant'Ippolito, nel luglio 2014 - FABBRIO, com. pers.); nella zona collinare esterna (Fontecorniale di Montefelcino, nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.); nei Monti del Furlo (Gola del Furlo, nel luglio 1979; M. Paganuccio, nell'agosto 2012 e 2014) e nella zona appenninica interna (Rio Vitoschio nel Gruppo del M. Nerone nell'agosto 1991 e 1993 e nel luglio 1997; M. Catria, nell'agosto 2006 - GUBELLINI, com. pers. e nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.; Alpe della Luna - Bocca Trabaria a Borgo Pace, nell'agosto 2014 - FABBRIO, com. pers.). Al di fuori della zona di studio è stata osservata a Vallugola lungo la costa del San Bartolo nel luglio 2014 (FABBRIO, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org).
Ecologia	Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da Eupatorium cannabinum e Sambucus ebulus, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfa si avvia all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	//
Pressioni/minacce	
F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

Specie	Himantoglossum adriaticum H. Baumann
Nome volgare	Barbone adriatico
Famiglia	Orchidaceae
Distribuzione	Specie eurimediterranea nota per Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Slovacchia e Repubblica Ceca. In Italia è segnalata per tutte le regioni tranne Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna. Nelle Marche è ampiamente diffusa, ma non comune.
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Specie in espansione nella Provincia. Località note: Lamoli, Bocca Serriola; Sasso Simoncello; Mercatello sul Metauro; Valpetrosa, Mercatello sul Metauro; Mount Carpegna; Pietrafagnana; Ca' Mancino, Pietrarubbia; Case Prato, Macerata Feltria; Acquapartita; Ca' La Lagia, Urbino; Moria, Monte Petrano; Pian di Polea, Monte Petrano; M. Olivo, Urbino; Moria, Monte Petrano; Monte Soffio, Urbino; Palcano; Monte di Cal Palmiere, Urbino; Tranquillo; Ca' Tommaso, Fermignano; between Cantiano e Fossato; Santa Lucia, Urbino; Urbino; Monte Casciara, Fermignano; Castelboccione, Urbino; Cave delle Cesane, Urbino; Cafanne, Serra S. Abbondio; Monte Varco; Caudino, Arcevia; M. Zandri (KLAVER, 2011). Madonna dei Cinque Faggi, a 735 m di quota, in Provincia di Perugia al confine col Comune di Apecchio - CUCCHIARINI A., com. pers.); nei Monti del Furlo (nel giugno 2010, POLI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org). In espansione nella regione.
Ecologia	Pianta erbacea perenne. Vive in luoghi erbosi, pascoli, luoghi erbosi aridi o asciutti, scarpate stradali, bordi stradali.
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21/5/1992). Cites B = riportata nell'Allegato B del Regolamento (CE) n. 2307/97.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa della Flora Italiana (ROSSI <i>et al.</i> , 2013): A Minor Rischio (LC).
Pressioni/minacce	
A07	uso di biocidi, ormoni e sostanze chimiche
F04	prelievo e raccolta di flora in generale
Obiettivi di conservazione	Divieto dell'uso di diserbanti chimici su scarpate e bordi stradali. La raccolta può essere autorizzata dall'ente gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

Specie	Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)
Nome volgare	Cervo volante
Famiglia	Lucanidae
Distribuzione	<i>L. cervus</i> é diffuso in tutta la regione Palearctica occidentale, dal Portogallo al Kazakistan, incluso il Medio Oriente (Franciscolo 1997), dove peraltro recenti dati genetici (Thomas et al., in prep.) sembrano suggerire come alcune locali popolazioni siano geneticamente piuttosto differenziate da quelle europee. In Italia questa specie é distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania (dove é nota un'unica segnalazione di Luigioni del 1929). Nei dintorni di Roma (Bosco di Manziana) vive in simpatia con l'affine <i>L. tetraodon</i> , che é invece diffuso nell'Italia meridionale, oltre a poche popolazioni in Emilia-Romagna (Fabbri 2010), Liguria e Lombardia (Zilioli & Pittino 2004). É nota anche una segnalazione di <i>L. cervus</i> in Sicilia (Bartolozzi & Maggini 2005), ma non é stata confermata da reperti recenti e tale dato potrebbe verosimilmente essere ricondotto ad errori di cartellinatura o ad introduzioni accidentali, come giá appurato per le antiche segnalazioni in Sardegna (Bargagli 1872; Cortellessa 2010) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Presenza accertata per il la ZPS IT5310027 – Mombaroccio e Beato Sante (GUBELLINI, comunicazione personale).
Ecologia	Come descritto nel contributo del CNBFV riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine; é segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed é presente anche in ambienti urbanizzati (Harvey et al. 2011). L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree e spesso la femmina, per deporre le uova, scava gallerie in profondita (75–100 cm) nel sistema radicale della pianta (Franciscolo 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. La fenologia della specie dipende dalle variabili climatiche e geografiche (Campanaro et al. 2011a,b). Gli adulti vivono in genere tre–quattro settimane e compaiono a partire dalla fine di maggio; i maschi emergono circa una settimana prima delle femmine e il periodo di volo si protrae al massimo fino ad agosto (Franciscolo 1997; Harvey et al. 2011; Campanaro et al. 2011a,b). I maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed é piu frequente rinvenirle sul suolo (Franciscolo 1997). La larva matura si impupa alla fine dell'autunno, costruendosi un bozzolo con frammenti litici e terriccio a circa 20 cm di profondita nel terreno. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera successiva (Harvey et al. 2011). Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
Note	Riportato dai formulari standard dei SIC sopra indicati, con ogni probabilitá <i>Lucanus cervus</i> é stata confuso con l'affine <i>L. tetraodon</i> Thunberg, 1806, specie centro-mediterranea diffusa nell'Italia centrale e meridionale e frequente nella regione. Pertanto la presenza della specie nei suddetti SIC richiede conferma.
Pressioni/minacce	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti

F05.06	raccolta per collezionismo
Obiettivi di conservazione	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Specie	Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)
Nome volgare	Lasca
Famiglia	Cyprinidae
Distribuzione	<p>La specie è un endemismo nel distretto padano-veneto. L'areale padano-veneto è esteso ai bacini dei fiumi: Vomano e Tronto; è presente nelle Marche (Tenna) ed è stata introdotta in Toscana, Liguria, Umbria, Lazio. In declino. La specie viene valutata In Pericolo (EN) secondo il criterio A sulla base di una riduzione della popolazione del 50% in 10 anni (3 generazioni) a causa della perdita di qualità dell'habitat (alterazioni degli alvei e dei substrati; canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque). La specie è ulteriormente minacciata dall'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di individui provenienti da popolazioni alloctone. E' quasi del tutto scomparsa lungo il medio e basso corso del Po a causa delle interazioni con le specie introdotte (<i>Silurus glanis</i>, <i>Leuciscus idus</i>, <i>Aspius aspius</i>, e <i>Chondrostoma nasus</i>) e soprattutto da interruzioni della continuità fluviale che limita la migrazione riproduttiva. Forte regressione in tutto il Piemonte ed in Lombardia, specialmente nel tratto medio ed inferiore dei principali corsi d'acqua (Adda, Ticino). Le ultime popolazioni dell'Emilia-Romagna sono diventate stanziali nei tratti collinari dei corsi d'acqua. Alcune popolazioni marginali adriatiche si mantengono stabili nel Tenna, Esino, Metauro, Foglia e Tronto. In Umbria è stata rilevata nel tratto medio e superiore del fiume Tevere, nei settori più a valle dei fiumi Chiascio, Paglia e Nestore. E' stata segnalata anche in corrispondenza dei laghi artificiali di Corbara, Alviano e Recentino (Lorenzoni et al. 2010). Nel Lazio la lasca è stata rinvenuta, con popolazioni locali abbastanza strutturate, nei fiumi Fiora, Paglia, Mignone e Marta e, con minor frequenza, nel Treja, Torbido e Liri (Tancioni e Cataudella 2009, Colombari et al. 2011, Sarrocco et al. 2012)</p> <p>(http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>La lasca ha una distribuzione nelle Marche che tende a privilegiare la parte più settentrionale della Regione: la specie non è stata rilevata nelle province di Fermo e Ascoli Piceno. Le maggiori frequenze di rinvenimento vengono raggiunte ad Ancona, dove risulta presente nel 31,58% delle stazioni di campionamento (6 su 19 indagate), segue Pesaro e Urbino con il 24,32% (18 siti su 74 indagati) e quindi Macerata con il 14,29% (9 sito su 63 indagati) (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.).</p>
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	<p>La specie è presente nei bacini imbriferi del Cesano, del Foglia e del Metauro (LORENZONI & ESPOSITO, s.d.).</p> <p>Diverse segnalazioni riguardano il tratto dalla foce al medio-alto corso del Metauro e dei suoi affluenti; presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (http://www.lavalledelmetauro.org)</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da FURLANI (1990, sub <i>Chondrostoma toxostoma</i>), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007), CATAUDELLA (2009).</p>
Ecologia	<p>Preferisce acque correnti nelle zone pedemontane e collinari dei corsi d'acqua, con substrati ghiaiosi o sabbiosi ma è stata trovata anche nei laghi. Si adatta anche alle acque più calde. La specie risente negativamente del degrado degli ambienti fluviali ed in particolare della compromissione della qualità delle acque e delle alterazioni degli alvei e dei substrati; anche le dighe e gli altri sbarramenti risultano negativi</p> <p>(http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p>
SIC	Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	<p>Protezione: elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna. Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (Zerunian 2003) (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).</p> <p>Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).</p>
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN).

Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	<p>Controllo degli scarichi urbani e industriali.</p> <p>Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.</p> <p>Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.</p> <p>Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.</p>

Specie	Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)
Nome volgare	Rovella
Famiglia	Cyprinidae
Distribuzione	Endemismo del centro Italia. Areale ristretto al distretto Tosco-laziale. Introdotta nell'Italia meridionale e Sicilia (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino	Citata dal medio-basso al medio-alto corso del Metauro (GABUCCI et al. 1990) e per l'alto corso del Metauro e dei suoi affluenti (zona dell'Alpe della Luna - Bocca Trabaria, DE PAOLI, com. pers.) (http://www.lavalledelmetauro.org). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da GABUCCI et al. (1990), e DE PAOLI et al. (2007)
Ecologia	Specie ubiquitaria ad ampia valenza ecologica. Si incontra in acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma vive bene anche in bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa. Frequente in piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. Nei periodi di siccità i pesci sopravvivono confinati in piccole pozze perenni (http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
SIC	SIC IT5310012 - Montecalvo in Foglia
Tutela	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 (http://www.lavalledelmetauro.org). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
Liste Rosse	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al., 2013): Quasi Minacciata (NT).
Pressioni/minacce	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
Obiettivi di conservazione	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

15 – PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE**A - Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli**

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 6210	X									
HABITAT 6220	X									
HABITAT 6430	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 92A0	X									
<i>Alcedo atthis</i>						X				
<i>Anthus campestris</i>						X				
<i>Asio flammeus</i>									X	
<i>Barbus plebejus</i>						X				
<i>Canis lupus</i>						X				
<i>Caprimulgus europaeus</i>						X				
<i>Cerambyx cerdo</i>									X	
<i>Ciconia ciconia</i>									X	
<i>Ciconia nigra</i>									X	
<i>Circaetus gallicus</i>						X				
<i>Circus aeruginosus</i>							X			
<i>Circus cyaneus</i>							X			
<i>Circus pygargus</i>							X			
<i>Cobitis bilineata</i>						X				
<i>Crex crex</i>									X	
<i>Emberiza hortulana</i>						X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>						X				
<i>Falco columbarius</i>							X			
<i>Falco peregrinus</i>						X				
<i>Falco vespertinus</i>						X				
<i>Grus grus</i>									X	
<i>Himantoglossum adriaticum</i>						X				
<i>Lanius collurio</i>						X				
<i>Lucanus cervus</i>									X	
<i>Lullula arborea</i>						X				
<i>Milvus migrans</i>									X	
<i>Milvus milvus</i>									X	
<i>Pandion haliaetus</i>									X	
<i>Pernis apivorus</i>						X				
<i>Philomachus pugnax</i>									X	
<i>Pluvialis apricaria</i>									X	
<i>Protochondrostoma genei</i>						X				
<i>Rutilus rubilio</i>						X				

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

B – Pressioni e Minacce

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
HABITAT 6210				X	A03.03
HABITAT 6210				X	A04.03
HABITAT 6210				X	G01.03
HABITAT 6210		X			K02
HABITAT 6220				X	A03.03
HABITAT 6220		X			A04.03
HABITAT 6220				X	G01.03
HABITAT 6220	X	X			K02
HABITAT 6430		X			K02
HABITAT 91AA*				X	K02
HABITAT 92A0	X				I01
Alcedo atthis	X				J02.03
Anthus campestris				X	F05.04
Anthus campestris				X	K03.04
Anthus campestris				X	A04.03
Asio flammeus	/	/	/	/	X
Barbus plebejus	X				E03.02
Barbus plebejus		X			F02.03
Barbus plebejus	X				J02.03
Barbus plebejus	X				K03.05
Canis lupus	X				D01.02
Canis lupus	X				F05.04
Canis lupus	X				I03.01
Caprimulgus europaeus			X		A04.03
Caprimulgus europaeus			X		A06.04
Cerambyx cerdo	X				B02.04
Cerambyx cerdo			X		F05.06

Ciconia ciconia				X	G
Ciconia nigra				X	G
Circaetus gallicus			X		A04.03
Circaetus gallicus			X		K02
Circus aeruginosus		X			J02.01
Circus cyaneus		X			A04.03
Circus cyaneus	A				A06.04
Circus pygargus	X				A04.03
Circus pygargus	X				A06.04
Cobitis bilineata	X				E03.02
Cobitis bilineata		X			F02.03
Cobitis bilineata	X				J02.03
Cobitis bilineata	X				K03.05
Crex crex				X	A06.04
Dendrocopos medius				X	B02.04
Emberiza hortulana		X			A04.03
Emberiza hortulana		X			A06.04
Emberiza hortulana				X	K03.04
Euplagia quadripunctaria			X		F05.06
Falco columbarius				X	A06.04
Falco peregrinus	X				G
Falco peregrinus	X				G01.04
Falco vespertinus				X	A06.04
Grus grus				X	G
Himantoglossum adriaticum			X		F04
Lanius collurio		X			A04.03
Lanius collurio	X				A10.01
Lucanus cervus	X				B02.04
Lucanus cervus			X		F05.06
Lullula arborea	X				A04.03
Lullula arborea			X		K03.04

Milvus migrans	/	/	/	/	X
Milvus milvus	/	/	/	/	X
Pandion haliaetus	X				J02.01
Pernis apivorus		X			A04.03
Pernis apivorus		X			B02.02
Philomachus pugnax		X			J02.01
Pluvialis apricaria		X			A06.04
Pluvialis apricaria		X			J02.01
Protochondrostoma genei	X				E03.02
Protochondrostoma genei		X			F02.03
Protochondrostoma genei	X				J02.03
Protochondrostoma genei	X				K03.05
Rutilus rubilio	X				E03.02
Rutilus rubilio		X			F02.03
Rutilus rubilio	X				J02.03
Rutilus rubilio	X				K03.05

16 - QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alb

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Alcedo atthis

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Anthus campestris

Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

Asio flammeus

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Barbus plebejus

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Canis lupus

Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.

Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.

Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

Caprimulgus europaeus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

Cerambyx cerdo

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.
Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Ciconia ciconia

Limitazione del disturbo antropico

Ciconia nigra

Limitazione del disturbo antropico

Circaetus gallicus

Mantenimento e recupero delle praterie.
Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

Circus aeruginosus

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Circus cyaneus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.
Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Circus pygargus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.
Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Cobitis bilineata

Controllo degli scarichi urbani e industriali.
Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.
Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.
Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Crex crex

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Emberiza hortulana

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.
Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.
Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Euplagia quadripunctaria

La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

Falco columbarius

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Falco peregrinus

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

Falco vespertinus

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali

Grus grus

Limitazione del disturbo antropico

Himantoglossum adriaticum

La raccolta può essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

Lanius collurio

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

Lucanus cervus

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Lullula arborea

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

Milvus migrans

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Milvus milvus

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

Pandion haliaetus

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pernis apivorus

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Evitare il degrato del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

Philomachus pugnax

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pluvialis apricaria

Favorire le attività agricole tradizionali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Protochondrostoma genei

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.
Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.
Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

Rutilus rubilio

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

17 - QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

Scheda azione Azione 1	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Tutela dell'HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressioni delle specie vegetali esotiche invasive
Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
Interessi economici coinvolti	Ente gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 2	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe: HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE) Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN) Favorire lo sfalcio delle praterie (IN) Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 3	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Tutela dell'HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano di scomparire per avanzata del cespuglieto e del bosco e per la diffusione di specie vegetali invasive.
--	--

Indicatori di stato	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

Finalità dell'azione	Difendere l'habitat dall'avanzata del cespuglieto e del bosco e dalla diffusione di specie vegetali invasive.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle radure mesofile e delle praterie numide
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 4	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazione dell'ABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

Indicatori di stato	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

Finalità dell'azione	Impedire gli habitat possonano evolgere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata (A).
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 5	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazioni degli Insetti di interesse comunitario: Cerambyx cerdo Euplagia quadripunctaria Lucanus cervus	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Cerambyx cerdo Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE)</p> <p>Euplagia quadripunctaria La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC (RE)</p> <p>Lucanus cervus Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)</p>
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 6	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazione del Lupo (<i>Canis lupus</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

Descrizione dello stato attuale	La specie sembra essere in espansione in tutto il territorio provinciale. Il rischio che possano aumentare i conflitti con gli operatori economici del territorio è reale. La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa. Inoltre una delle cause di mortalità più frequente sembra essere il bracconaggio.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo (A) Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole (PD) Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi (MR) Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore (A)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
--------------------------------------	---

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 7	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Conservazione della fauna ittica di interesse comunitario: Barbus plebejus Cobitis bilineata Protochondrostoma genei Rutilus rubilio	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutti i corsi d'acqua del sito.
--	--

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sembrano essere danneggiate soprattutto dagli scarichi urbani e industriali e dalla presenza e dall'introduzione di altre specie ittiche esotiche invasive.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Conservare in modo soddisfacente le popolazioni della fauna ittica autoctona.
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Barbus plebejus Protochondrostoma genei Rutilus rubilio Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura (RE) Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE) Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)</p> <p>Cobitis bilineata Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE)</p>
--	--

	Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 8	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazione di Falco peregrinus	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto sono importanti predatrici legate alla conservazione ottimale delle praterie, alla limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione e al rischio causato dalle linee elettriche.		
Indicatori di stato	Numero dei siti tutelati.		
Finalità dell'azione	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umane possano danneggiare le specie.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Falco peregrinus Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)		
Descrizione dei risultati attesi	Controllo delle attività turistiche e sportive nelle pareti rocciose. Numero di elettrodotti e linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione messo in sicurezza.		
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC		
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università – ENEL		
Priorità dell'azione	Alta		

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 9	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Conservazione della Uccelli migratori e/o di presenza occasionale: Ciconia ciconia Ciconia nigra Crex crex Grus grus Philomachus pugnax Pluvialis apricaria	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Ciconia ciconia Ciconia nigra Grus grus Limitazione del disturbo antropico (A) (RE) Crex crex Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Philomachus pugnax Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Pluvialis apricaria Favorire le attività agricole tradizionali (IN)
--	--

	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE).
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione Azione 10	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazione di Accipitridae, Falconidae e Pandionidae: Circaetus gallicus Circus cyaneus Circus pygargus Falco columbarius Falco vespertinus Pandion haliaetus Pernis apivorus	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Circaetus gallicus Mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo della vegetazione arbustiva invasiva (A) Circus aeruginosus Pandion haliaetus Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Circus cyaneus Circus pygargus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)
--	--

	<p>Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)</p> <p>Falco columbarius Falco vespertinus</p> <p>Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)</p> <p>Pernis apivorus</p> <p>Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)</p> <p>Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN)</p>
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 11	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Conservazione di Uccelli: Alcedo atthis	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Ridurre il disturbo antropico (A) (RE)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 12	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Conservazione di Anthus campestris	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Favorire il pascolo (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
Azione 13	Titolo azione	Conservazione delle seguenti specie di Uccelli di interesse comunitario: Lullula arborea Caprimulgus europaeus Emberiza hortulana	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

Tipo azione	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Lullula arborea Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Caprimulgus europaeus Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN) Emberiza hortulana Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione	Codice SIC	IT5310012	
	Azione 14	Nome SIC	Montecalvo in Foglia
	Titolo azione	Conservazione dell'Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

Scheda azione Azione 15	Codice SIC	IT5310012	
	Nome SIC	Montecalvo in Foglia	
	Titolo azione	Conservazione del Barbone adriatico (<i>Himantoglossum adriaticum</i>)	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

Tipo azione	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

Descrizione dello stato attuale	La specie vive in luoghi erbosi, scarpate stradali, piccoli lembi di prateria, radure. È un'orchidea in espansione, ma la sua presenza nel SIC può essere compromessa da una manutenzione non corretta
--	--

Indicatori di stato	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	La raccolta può essere dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche (RE)
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito
---	--

Interessi economici coinvolti	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

Priorità dell'azione	Alta
-----------------------------	------

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALSAMO M., PANDOLFI M., MASINI P., TANFERNA A., s.d. - La fauna del Furlo. Elenco faunistico dei Vertebrati e degli Invertebrati: fattori di rischio e linee di gestione e di conservazione.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - Ornitologia Italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - Ornitologia Italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - Ornitologia Italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- CATAUDELLA R., 2009 – Monitoraggio della fauna ittica della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
- DE PAOLI A., SANTINI SIMONCELLI M., GRILLI P., ESPOSITO L., s.d. - Carta Ittica di Pesaro Urbino. In: LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva.
- FURLANI M., 1990 - Pesci, Anfibi e Rettili. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 117-136. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- GABUCCI L., PARA R., POSELLI M., 1990 – Pesci e crostacei d'acqua dolce della Provincia di Pesaro e Urbino. Circolo Culturale Naturae, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. 91 pp.
- GIACCHINI P., SCOTTI M., ZABAGLIA C. (a curan di), 2012 – Il lupo nelle Marche. Ieri, oggi...e domani?. Regione Marche, Assessorato Ambiente.
- <http://vnr.unipg.it/habitat>.
- http://www.iucn.it/pdf/comitato_iucn_lista_rossa_dei_coleotteri_saproxilici_italiani_2014.pdf
- http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf.
- <http://www.lavalledelmetauro.org> - banca dati sugli aspetti naturali ed antropici del bacino del Metauro.
- KLAVER J.M.I., 2011 - Himantoglossum adriaticum H. Baumann in Central-East Italy (Pesaro-Urbino, Marche) and FFH-Directive 92/43/EEC. J. Eur. Orch. 43 (3): 590 - 602. 2011.
- LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva
- MECH L.D., 1970 - The wolf. The ecology and behavior of an endangered species. Univ. of Minnesota Press, Minneapolis.
- POGGIANI L., 2014 - I Beni Ambientali della Provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'Ambiente, vol. n. 26/2014. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali.
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- TANFERNA G., FAMÀ R., 1990 - Uccelli. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 101-116. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds.), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio.

Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO, FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE, CIRPEG, 2006 – Monitoraggio di specie faunistiche presenti nella ZPS n. 9 "Furlo". Analisi del sistema ambientale attraverso indicatori ecologici.

ZERUNIAN S., 2003 - Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.